

Le lettere di San Paolo. Nuova Traduzione e commento, voll. I- II, a cura di A. BIANCALANI – B. ROSSI, Cantagalli – Città Nuova, Siena-Roma 2019, p. 2005, cm 21, € 65,00, ISBN 978-88-311-0750-1.

Come afferma Romano Penna nella prefazione, «non c'è che da compiacersi davanti a una nuova edizione delle Lettere dell'Apostolo Paolo» (7). L'opera in due volumi è il frutto del contributo di alcuni biblisti toscani: oltre ai due curatori, A. Biancalani che ha curato anche la traduzione e il commento di 1 e 2 Corinzi e B. Rossi che si è occupato anche di Galati e Romani, hanno collaborato G. Cheli (1 e 2 Tessalonicesi), P.G. Paolini (Ebrei) e S. Tarocchi (Filippesi, Filemone, Colossesi ed Efesini); ad essi si aggiunge l'ottimo commento alle Lettere a Timoteo e a Tito di C. Marcheselli-Casale, docente emerito a Napoli. Lo scopo di quest'opera è già indicato nel sottotitolo, Nuova traduzione e commento: oltre all'interpretazione, si vuole «offrire una buona traduzione e cioè mettervi in grado di comprendere il testo dell'Apostolo delle genti alla sua prima lettura» (103). L'intento è non solo di carattere scientifico ma «pastorale: fornire uno strumento che accompagni il nostro lettore attraverso le Epistole paoline, facendone apprezzare dimensione letteraria e teologica» (101). Ed è anche per questo che gli autori adottano questa «prospettiva di fondo: la nostra traduzione non ha voluto essere iperletterale, accentuando gli elementi primari del testo (espressioni greche, ebraismi, ecc.) o iperpastorale (adattamenti, spiegazioni, applicazioni dei contesti), ma ha cercato di far emergere lo stile paolino, favorendo le traduzioni che potessero tenere insieme comunicazione del messaggio dell'Apostolo ed impatto culturale delle espressioni da lui utilizzate» (102-103). La materia dell'opera, che comprende tutte le 14 lettere tradizionalmente attribuite a Paolo, è distribuita organicamente in due volumi, con numerazione progressiva delle pagine: nel primo sono presentate le cosiddette Lettere Maggiori, poste in un ordine cronologico ipotetico: I e II Corinzi, Galati e Romani; nel secondo le altre Lettere sono poste in un ordine «cronologico-tematico» (103): innanzitutto I e II Tessalonicesi; poi Filippesi, Filemone, Efesini e Colossesi, in una sezione intitolata: «Le Lettere dalla Prigione» (1191). Seguono le ormai canoniche Lettere Pastorali in un ordine diverso da quello biblico: I Timoteo, Tito e II Timoteo; infine troviamo la Lettera agli Ebrei. Ogni lettera è preceduta da una breve introduzione con la presentazione della struttura. Il commento a ogni microsezione è preceduto dalla traduzione del testo biblico fatta dai singoli curatori. Molto utile il riferimento costante al testo greco originale opportunamente traslitterato per permettere la lettura anche a chi non conosce il greco.

All'inizio del primo volume troviamo un'ampia introduzione divisa in tre «Quadri» (espressione dei curatori): il primo quadro ha come titolo: «Il mondo del I sec. d. C.: un terreno fertile per l'annuncio» e contiene cenni storici sull'impero romano, sul giudaismo e sul cristianesimo nascente; inoltre presenta alcune correnti filosofiche dell'ellenismo (epicureismo e stoicismo), il rapporto tra cristianesimo e gnosi e la descrizione di alcune religioni misteriche. Il secondo quadro è intitolato: «Una vita spesa per l'annuncio» e contiene una presentazione sintetica dell'epistolario paolino con cenni riguardo alla questione dell'autenti-

cità, qualche cenno alla tradizione manoscritta del testo greco delle lettere e alla composizione della lettera nell'antichità, la questione della cronologia della vita di Paolo e una presentazione globale della sua vita. Il terzo quadro, dal titolo: «Il Vangelo annunciato da Paolo», contiene una presentazione sommaria di alcuni temi del pensiero paolino, come la morte salvifica di Cristo e l'evento Cristo in noi. Alla fine del secondo volume troviamo una cospicua bibliografia suddivisa in bibliografia citata e bibliografia scelta, a sua volta suddivisa per ogni Lettera di Paolo. Alla bibliografia segue infine un utile indice analitico di carattere teologico ed etico. I volumi, in broccatura, sono raccolti in un cofanetto su cui è stampata la riproduzione di una tela di Vittore Carpaccio (dipinta nel 1520): San Paolo stigmatizzato.

L'introduzione si apre proprio con una descrizione di quest'opera come mezzo per entrare nella spiritualità dell'Apostolo, nella cui ottica deve essere affrontata la faticosa ma allo stesso tempo feconda lettura della sua opera letteraria. È una felice intuizione, a mio parere, per superare un approccio meramente critico letterario ai testi biblici e recuperare quella dimensione, sempre presente nella storia dell'ermeneutica biblica, di interconnessione tra arte letteraria e arte visiva e qualsiasi altra manifestazione artistica (come ad esempio la musica): basti pensare all'impegno di artisti di diversa fortuna nella confezione dei codici biblici miniati che hanno accompagnato nei secoli la fruizione del testo biblico oppure alle bibbie dipinte sulle pareti delle chiese fin dai tempi antichi. Si tratta solo di una intuizione ma può indicare una strada per tornare a far dialogare esegesi scientifica e approccio artistico e spirituale alla Scrittura.

Nell'apprezzare il risultato del notevole impegno degli autori per un'opera imponente (2005 pagine), mi permetto di evidenziare qualche piccola critica e di segnalare qualche errore da correggere. Riguardo alla disposizione dell'ordine delle lettere, essa non segue né il canone né la ormai accettata divisione tra lettere autentiche e lettere della tradizione paolina, ma segue un «criterio misto cronologico e tematico» (103) che però mette insieme, in una successione reinventata dagli autori, lettere autentiche e dubbie. Sarebbe stato meglio forse fare qualche riferimento, nell'introduzione, alla storia del canone delle lettere di Paolo (che grazie a studi sempre più frequenti manifesta una sua portata ermeneutica) come anche al dibattito sull'autenticità di alcune lettere, senza rinviare invece la questione alle introduzioni alle singole lettere. Nell'introduzione, inoltre, alcuni dati risultano incomprensibili oppure entrano in contrasto con quanto si afferma nel resto dell'opera; penso, ad esempio, al riferimento fatto a p. 67 a una lettera A e una lettera B in 2 Corinzi: solo quando si legge l'introduzione alla Lettera in questione si comprende il riferimento alle ipotesi sulla sua redazione. In questo caso sarebbe stata opportuna una nota di rimando per rendere intellegibile al lettore meno esperto la questione. Ancora, a p. 29 si afferma che Paolo conosceva la filosofia stoica e si fa riferimento a Col 3,8-16 ma, quando si legge l'introduzione alla Lettera si apprende che quasi certamente non è di Paolo. A p. 54, inoltre, si fa riferimento alla morte di Areta IV senza citare 2Cor 11,32, unico passo delle lettere paoline che fa riferimento a un personaggio storico non cristiano utile a ricostruire la cronologia paolina. In tal modo il lettore, non sapendo chi è questo re, non ne guadagna in chiarezza. A p. 24, nota 30, vi è una traduzione-cal-

co dal tedesco che diventa incomprensibile in italiano: *Redaktionsgeschichtliche Schule* viene tradotto «storia delle religioni scuola» (sic!). Un riferimento, infine, più completo a uno studioso insigne quale A. Deissmann a p. 53, nota 107, sarebbe stato utile, citando anche il titolo dell'opera dove si occupa delle epistole di Paolo. La sottolineatura forse più importante riguarda però il paragrafo sulla critica testuale a p. 50: affermando che «la critica testuale delle Lettere paoline è più semplice e facile rispetto a quella dei Vangeli e degli Atti», l'autore non spiega il perché. Probabilmente ci si è dimenticati di dire che sui 5000 esemplari superstiti del Nuovo Testamento greco, di cui parla nel testo, solo 779 contengono in tutto o in parte le Lettere di Paolo (fonte: D. Trobisch, *Paul's Letter Collection*). Un'imprecisione, inoltre, riguarda la datazione del Codice Sinaitico, da collocare nel IV secolo e non nel V (epoca di stesura invece del Codice Alessandrino). Un'ultima annotazione riguardo alla critica testuale: sempre a p. 50, nella nota 101, si cita come *editio minor* rispetto al *Novum Testamentum Graece*, di Nestle e Aland, l'opera dal titolo *The Greek New Testament*; in realtà le due opere hanno in comune lo stesso testo greco ma un diverso apparato critico: il Nestle-Aland è propriamente una *editio minor*, rispetto alla *editio critica maior* ancora in corso di pubblicazione, invece *The Greek New Testament* è uno strumento ad uso di coloro che devono tradurre il testo greco del Nuovo Testamento nelle diverse lingue moderne ma, tecnicamente parlando, non è una *editio minor*. Una carenza riscontrata riguarda la spiegazione della terminologia desunta dalla retorica classica e dall'esegesi rabbinica. A p. 150 e a p. 565 si trova *ex abrupto* il termine *probatio*, senza nessuna spiegazione. Chi è addentro allo studio esegetico di Paolo ovviamente sa di cosa si tratti ma non è questa la condizione di molti lettori impliciti del testo, quel pubblico ampio a cui hanno pensato i curatori. Un elenco, inoltre, di termini specifici della retorica classica è riportato nelle pp. 710-711, nota 4, dove si cita un contributo che analizza la Lettera ai Romani con l'approccio retorico. Il lettore però non è stato edotto prima nella materia. Lo stesso si può dire dei riferimenti alle regole esegetiche rabbiniche di cui si parla a p. 399, senza nessuna spiegazione che possa essere realmente d'aiuto al lettore. Sarebbe stato opportuno, forse, dedicare a questi due aspetti importanti dell'esegesi paolina un paragrafo dell'introduzione oppure un glossario alla fine dell'opera. Lo stesso vale per i termini greci tecnici non biblici a p. 565, riportati senza traduzione e spiegazione, quindi impossibili da capire da parte di un pubblico non specialistico.

Nonostante questi pochi rilievi, comunque, l'opera costituisce un ulteriore e benvenuto strumento per approfondire le Lettere di Paolo, un tesoro per molti versi ancora poco esplorato e spesso frainteso.

Michele Tartaglia
Via Caracciolo, 96
86048 S. Elia a Pianisi (CB)
mike.tartaglia@virgilio.it